Rassegna stampa
15 febbraio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Bene il lungolago «Ma senza autosilo addio ai clienti»

Il caso. Fa discutere il progetto del nuovo waterfront
Sul tappeto l'eliminazione di 120 parcheggi in zona
«Giusto fare spazio ai pedoni, ma con un'alternativa»

MARCELLO VILLANI

Non ci sono discussioni "di design" o "architettoniche" tra gli addetti ai lavori. L'argomento "si sarebbe potuto fare meglio", non appassiona nessuno dei ristoratori che abbiamo sentito.

A partire da chi da anni porta avanti il centralissimo "Frigerio" di piazza XX Settembre, **Patrizio Todeschini**: «Togliendo tutti i posti sul lago ci si taglia le gambe. Questi 120 posti in parte erano occupati da tanta gente che viene a lavorare in centro. Toglili, e va bene, ma devi trovare posteggi altrove anche per i lavoratori. Perché danno fastidio? Togliamo passaggio al cliente e ai lavoratori che vengono a fare il loro mestiere. E poi dove parcheggerà la gente, i turisti? Davvero pensano che la gente parcheggi al Bione e venga a piedi in centro?». Insomma la "bellezza" del nuovo lungolago è data per scontata. Ma non le condizioni di fondo che il progetto sottende: «Sono contrario assolutamente – ribadisce Todeschini - . Non è possibile ridurre sempre più la possibilità di entrare in città senza dare possibilità al passante di fermarsi. È intollerabile. È quello che vogliono, però». Todeschini fa i conti in casa del Comune: «Sono 120 posti che si cambiano di continuo, ogni due ore, dalle 8 del mattino fino almeno alle 20. Che ricambio c'è? Tantissimo. O fanno un parcheggio , un silos, qualcosa, oppure è un suicidio. Prima si deve trovare l'alternativa e poi si fa la città green. Ma se vanno avanti così faranno solo la città deserta. Non c'è ancora il porto, siamo un capoluogo sul lago ma senza porto. Se uno da Bellagio vuole venire a Lecco non attracca più... Insomma, sono pessimista».

> «Se vanno avanti così più che green Lecco diventerà un deserto»

La riqualificazione

Marco Bavuena del Myo Sushi Restaurant di via Nava è altrettanto convinto che il lungolago potrà anche portare una bella riqualificazione, utile a tutti: «Ma togliere quei parcheggi è davvero un problema. Il centro rischia di non avere più un posto libero dove lasciare l'auto. La nuova viabilità già non aiuta. Se rifanno il lungolago, poi, a queste condizioni...».

E **Marco Valsecchi** titolare del noto Shamrock Pub di via Parini è altrettanto stupito. Ma premette: «Togliere 120 parcheggi vuol dire rendere il lungolago più vivibile e a misura d'uomo. Le auto sono invadenti, in tutti i sensi. Ma è altrettanto ovvio che senza parcheggi il turista non si ferma. Per cui mi auguro che si trovi la soluzione giusta. A Varenna si è fatto un grande silos. Per cui bisogna individuare l'area e costruirlo. Togliere 120 auto senza avere un'idea precisa di dove riposizionarle, non mi pare un lavoro ben fatto. Il numero dei parcheggi in centro è un problema. Sabato e domenica in via Nava e Parini, per esempio, siamo sempre al tutto esaurito. Sul fatto estetico e riqualificante, di sicuro la mia speranza è che somigli a quello di Malgrate: meraviglioso. Speriamo...».

Controcorrente

E lo storico ristorante "Il Pontile" da Orestino? Si era già espresso nell'immediatezza della presentazione al pubblico. Ma ieri ha ribadito: «Se vogliamo essere una città veramente moderna e a misura d'uomo - spiega **Oreste Curti** - che guarda davvero al futuro, allora per me un lungolago che sia essenzialmente pedonale è la risposta giusta. In tanti han-

Rassegna stampa
15 febbraio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2023

Un rendering del nuovo lungolago di Lecco

Patrizio Todeschini

Marco Valsecchi

Oreste Curti

Il ristoratore: «Io invece penso che questa sia la scelta giusta»

no espresso dubbi e hanno detto che non ho ragione, tra i miei stessi colleghi, ma io continuo a vederla così. Immaginatevi che bello sarebbe avere un lungolago con solo i pedoni e le biciclette, riqualificato, senza problemi. In questo senso il nuovo progetto che riduce gli spazi per le auto, per me è positivo. Diventa però necessario, se si tolgono i posti dal waterfront, individuare altre zone vicine dove far posteggiare i turisti e i lecchesi, deviare il traffico pesante, trovare spazi per i residenti, incrementare i servizi di trasporto pubblico che sul lago sono pressoché inesistenti. Il tutto senza danneggiare chi ci lavora, altrimenti il centro si svuoterà di attività come già avvenuto con le piccole attività».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai tecnici molti dubbi sulla scelta «Attenzione all'estetica, meno alla realtà»

Prima il presidente degli architetti **Anselmo Gallucci** aveva sollevato la questione del progetto del nuovo lungolago. A ruota, lo avevano seguito, da queste colonne, altri colleghi. Gallucci aveva rilevato come sarebbe stato più opportuno un concorso di progettazione anziché un concorso di idee. Invitando il Comune, se davvero vuole partire a luglio con il cantiere, ad affrontare e risolvere con urgenza «i problemi connessi alla realizzazione del progetto definitivo ovvero tutti gli interventi indispensabili per far fronte al prevedibile aumento dei parcheggi necessari nella zona, i quali non devono essere necessariamente ricercati sul lungolago». Insomma, dubbi e incertezze tecniche ma non solo.

Giulio Ceppi, per esempio, ha fatto notare come «i progetti non si fanno con i rendering, ma con un'attenzione sistemica al territorio e con l'integrazione di servizi ed attività anche su larga scala». E ancora: «Bisogna tener conto della stagionalità perché l'inverno non è l'estate ed i giorni feriali non sono i festivi; la reversibilità e la flessibilità visto che le abitudini e le priorità cambiano; non va sottovalutato il ritorno sull'investimento, ovvero le locazioni, le concessioni, ma anche costi e logiche della gestione e manutenzione, energia inclusa». E poi la condanna: «Questo progetto è molto estetica e poca funzionalità». Anche l'architetto **Giulia Torregrossa** ha concordato: «Sarebbe stato più opportuno il concorso di progettazione perché permette di avere a disposizione dei progetti più completi in tutti i loro aspetti, compreso quello economico». Ma anche l'architetto **Umberto Gerosa** ha espresso dubbi preferendo «opere di basso profilo dal punto di vista scenografico, ma che siano fatte bene e siano funzionali».

Un altro rendering del waterfront